



Progetto per la salute e la lotta contro l'AIDS in Guinea Bissau (Africa Occidentale), in particolare per la riduzione della trasmissione dell'infezione dalla madre al figlio.



Novembre 2003 - Anno 2 - N° 3

Pubblicazione quadrimestrale

Sped. in abb. postale, art. 2 comma 20/C legge 662/96 - MI

Editoriale

Le mamme africane sieropositive si possono curare?

La ricerca medica e farmaceutica ha ormai definito terapie che possono essere ritenute efficaci per combattere la terribile malattia dell'AIDS e sta facendo continui sforzi per trovare i vaccini capaci di prevenirla in modo definitivo.

Nel mondo occidentale industrializzato l'utilizzo delle terapie ha portato speranza e vita. Lo stesso non si può dire per i paesi in via di sviluppo, dove peraltro si trova la maggioranza dei sieropositivi.

I motivi della divaricazione sono soprattutto riconducibili ai costi dei medicinali: spesso la terapia mensile è pari a 30 volte il reddito medio mensile di queste popolazioni.

Ma il problema non è solo legato ai costi. Vanno tenuti presenti altri fattori. La povertà da cui sono afflitte queste popolazioni determina malnutrizione e conseguente cattiva salute, rendendole più vulnerabili nei confronti dell'HIV. L'analfabetismo per altro verso ostacola la diffusione delle campagne informative per la prevenzione ...

Ma non basta ancora.

Lo schema terapeutico del trattamento anti-HIV non è semplice. Esso richiede l'assunzione assolutamente regolare e quotidiana di farmaci diversi e un frequente monitoraggio medico: condizioni difficilmente sostenibili sia in una popolosa città che in una sperduta "tabanka" (= villaggio), dove le strutture assistenziali sono poche e lontane e il tempo è scandito con ritmi diversi dai nostri.

In un contesto

così complesso abbiamo comunque sentito la necessità di intervenire con un progetto che è ormai a buon punto. Uno degli obiettivi è proprio quello di valutare la fattibilità della somministrazione della terapia antiretrovirale in un paese in via di sviluppo.

Il progetto rappresenta una sfida che vogliamo affrontare e per sostenerlo moltiplicheremo gli sforzi, cercheremo sinergie, costruiremo camminando la strada inesplorata e nella nostra fatica siamo sicuri del vostro appoggio.



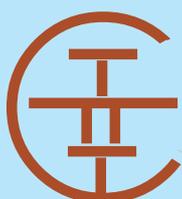
Un sogno e una speranza

Voglio raccontarvi una storia che ha tutti i contorni di una favola. Alla fine di aprile ho celebrato vicino a Roma il matrimonio di una mia nipote, figlia di un cugino che non vedevo da tanto tempo. Questo mio cugino ha un fratello che si è trasferito tanti anni fa in Sudafrica. Parlando dei vari membri della famiglia vengo a sapere che il cugino del Sudafrica dirige in Zambia una fabbrica di medicinali, che sta per produrre, a prezzi modici, i farmaci antiretrovirali necessari per curare l'Aids. Per me è stata una folgorazione. Mi sono detto: "La provvidenza c'è davvero". Ho preso subito i contatti e ho potuto appurare che effettivamente la produzione di questi medicinali comincerà a fine anno e che sarà possibile importarli in Guinea Bissau. È sulla base dei prezzi che ci faranno che potremo curare una mamma con 350 Euro all'anno (compresi i controlli sanitari).

Il sogno quindi di poter curare le mamme sieropositive si sta avverando. La speranza è quella di potere creare in tempi brevi le condizioni in loco per poter avviare il programma, soprattutto preparazione del personale e attrezzatura di laboratorio. Inoltre stiamo dandoci da fare per ottenere a tal fine finanziamenti adeguati sia da privati che da enti locali e nazionali. Infine, siccome nessuno ha ancora affrontato in Guinea il trattamento di persone ammalate di Aids, stiamo cercando di coinvolgere in questa iniziativa non solo gli enti governativi preposti a questo settore, ma anche altre associazioni operanti sul territorio. Questo ci permetterebbe di aprire l'accesso alle cure non solo a un ristretto numero di mamme sieropositive, ma anche ad altre persone bisognose.

Per questo saremo grati non solo a quanti ci aiuteranno con i loro risparmi, ma anche a quelli che ci daranno una mano per trovare altre risorse o ci segnaleranno esperienze e informazioni necessarie ad affrontare correttamente questa emergenza.

Padre Sandro



"Cielo e Terre"

Associazione Onlus

C/o PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano

Tel. 0243820544 - sito: <http://www.nicodemo.net>

Esperienze e riflessioni

“Cielo e Terre”: il nostro notiziario

Le sei pagine svelte e colorate del notiziario “Cielo e Terre” entrano nella casa di un migliaio di persone: è quindi uno strumento d’informazione piuttosto importante ed è giusto allora che ci si ponga qualche domanda su che cosa significhi fare informazione.

Un’informazione “riuscita” non deve far sentire chi riceve la notizia, come accade ancora per tante pubblicazioni, “consumatore” di questa, ma destinatario stimolato ad approfondirla, a rielaborarla, a porsi di fronte ad essa in atteggiamento critico e partecipato.

L’informazione deve sentire come sua finalità quella di creare canali di comunicazione, maggiore consapevolezza degli avvenimenti, possibilità per chi “legge” di sentirsi in rapporto diretto e vicino con chi “racconta”. E non importa se si raccontano avvenimenti politici o culturali elaborati o se si dà viceversa una semplice notizia di un fatto accaduto, di un’esperienza vissuta, di un invito a farsi carico di una necessità materiale (vedi motorino...): l’informazione deve sempre “dare parola ai fatti”, renderli cioè comprensibili e importanti per chi ne viene a conoscenza. In altre parole, l’informazione deve stimolare un cambiamento in chi la riceve o perché acquisisce nuove conoscenze o perché approfondisce la sua sensibilità in ordine ai molteplici problemi, piccoli o grandi, di cui si informa.

Per poter arrivare a questo, che all’inizio ho chiamato informazione riuscita, occorre che chi la elabora sia un gruppo che sa dialogare, confrontarsi, cogliere la ricchezza delle differenze al suo interno per poter esprimere tutta questa ricchezza nella notizia che si appresta a dare.

Deve essere soprattutto un gruppo convinto di quello che fa, così da comunicare agli altri, attraverso i suoi racconti, l’importanza di esserci vicino, di sentirsi parte dell’associazione e dei suoi progetti nelle diverse modalità previste dalla stessa o pensate “nuove” da chi legge “Cielo e Terre”.

Sandra Rocchi

Pensando all’Associazione: quali prospettive?

Quanto fermento intorno a questa piccola Guinea Bissau!

- Chi si impegna a reperire fondi per rispondere alle crescenti necessità richieste dall’avanzamento del progetto

- Chi è attento a coordinare e mantenere contatti con altre realtà che operano in luogo

- Chi si impegna a far conoscere e divulgare il progetto ‘Cielo e Terre’

- Chi si attiva a realizzare simpatiche magliette per grandi e piccini, con stampato il simbolo di mamma e bambino, da proporre per raggranellare qualche soldino

- Chi stampa foto di immagini significative sull’attività in Guinea, codifica in grafici e tabelle il lavoro che si svolge nei laboratori di ricerca

- Chi lavora per monitorare i risultati dei test già eseguiti e per mettere a punto il nuovo obiettivo di cura delle madri sieropositive

In tutto questo fermento, in molti di noi è nato il desiderio di “conoscere” questo mondo, questa piccola regione, grande come un francobollo se si guarda la cartina dell’Africa.

La curiosità di approfondire la conoscenza di usi e costumi di questo popolo che vive la realtà delle tribù e del capo-tribù, con riti di iniziazione a noi sconosciuti; il desiderio di conoscere il ruolo della donna nella vita familiare oppure ancora comprendere quale influenza hanno la religione o la magia nei comportamenti quotidiani.

Perché non fermarci a riflettere, capire, confrontarci su come noi viviamo, su quanto noi sprechiamo, sui nostri armadi strapieni di abiti, oppure sul concetto di essenzialità e superfluo in relazione all’educazione nostra e dei nostri figli e nipoti?

Penso che sia giunto il momento per la nostra Associazione, di incontrarsi per conoscere, approfondire e confrontare la realtà dei popoli che vivono nel “Nord” e nel “Sud” del mondo e ragionare su questo “Cielo” che copre tante “Terre”. Quali differenze di vita!

Carla Brusaferrì

Fallito il WTO di Cancun: quali prospettive?

Dal 10 al 14 settembre si è tenuta a Cancun, in Messico, la Quinta Conferenza internazionale del WTO. Il summit messicano aveva il compito di elaborare e di attuare il progetto di Doha – Agenda per lo sviluppo - lanciato simbolicamente due mesi dopo l’11 settembre: era questa la promessa di una fase nuova della globalizzazione dove l’attenzione doveva essere rivolta ai paesi in via di sviluppo, dando quindi la priorità alle problematiche connesse al tema dell’agricoltura.

Ma se il WTO afferma la necessità della liberalizzazione del commercio abbandonando le misure protezionistiche, di fatto contraddice continuamente questi suoi principi tenendo in vita il protezionismo dei paesi ricchi con

dazi che bloccano le esportazioni dei paesi del Sud. Basti l’esempio degli Stati Uniti e dell’Unione Europea che sovvenzionando i propri agricoltori con ricchi sussidi determinano un eccesso di produzione che viene poi rivenduta sotto costo ai paesi in via di sviluppo escludendo così dal mercato la produzione dei coltivatori locali.

L’Europa, così ricca da poter versare ad ogni agricoltore europeo 17.000 euro all’anno di sovvenzioni pubbliche, ha avuto un ruolo decisivo nel fallimento del vertice: ha impedito infatti un accordo con i Paesi del Sud del Mondo dove la maggioranza della popolazione ha un reddito inferiore a due euro al giorno.

Le delegazioni europea e americana, prima del summit e in preparazione a questo, avevano firmato a metà agosto un documento bilaterale che preannunciava qualche taglio al loro protezionismo agricolo: promesse però molto vaghe... la poca chiarezza che a queste sottostava è stata con forza denunciata a Cancun dai paesi del Sud e dell’Est che si sono rifiutati di sottoscrivere un accordo che non prevedesse un avvio dello smantellamento delle misure protezionistiche in tempi rapidi e certi. Le delegazioni europea ed americana non si aspettavano una resistenza così decisa e compatta e si sono irrigidite chiedendo, per ridurre il loro protezionismo agricolo, contropartite su un altro capitolo: più apertura dei grandi mercati come Cina e India alla penetrazione delle multinazionali occidentali. Ma gli asiatici vogliono aprirsi con gradualità, pensando per il momento al potenziamento della propria industria perché possa divenire competitiva.

Così il fallimento del WTO. Il naufragio di questo non è la sconfitta della globalizzazione, ma la vittoria, purtroppo, di una globalizzazione selvaggia, perché i poveri tornano a casa a mani vuote, mentre i paesi ricchi torneranno agli accordi bilaterali di libero scambio.

Una novità politica decisamente positiva però si è manifestata ed è l’affermarsi di una coalizione di 23 paesi emergenti che hanno saputo tener testa coesi e con forza ad Europa e Stati Uniti: e speriamo continuino!

A questo punto: quali prospettive?

A Cancun il WTO si è certamente fermato e tutto si sposta al prossimo 15 dicembre, data in cui è previsto a Ginevra l’incontro del Consiglio generale del WTO per capire come continuare e, speriamo, che cosa cambiare. E’ infatti certamente ora di invertire la rotta e di impedire il tentativo continuamente riproposto da una ristretta élite economica e finanziaria di mettere il commercio e i profitti davanti alle problematiche sociali e di sviluppo locale; è bene tenere in debito conto quanto accaduto nella storia dell’economia mondiale e saper voltar pagina in modo democratico nella ricerca di un’effettiva giustizia.

S. R.

Siamo stati in Guinea Bissau

Nhicuba: "io con voi"

E' la terza volta che atterro all'aeroporto di Bissau, quindi dovrei sapere che cosa mi aspetta: il caldo opprimente che ti investe appena metti fuori i piedi dall'aereo, la coda alla dogana per il controllo dei documenti, la rissa e la confusione per il ritiro bagagli; eppure l'impatto è sempre molto forte e l'impressione è sempre quella di essere arrivati in un altro mondo.

Tra tutta quella gente riusciamo a vedere due volti noti: Marco e Potna sono venuti a prenderci. Ritiriamo i bagagli e poi via, a casa di Fanny, per darci una rinfrescata e riposare un po'. Domani si comincia a lavorare!

Lunedì mattina arriviamo in Clinica, un saluto caloroso a tutti quelli che lavorano per il progetto e poi con un po' di timore vado in laboratorio. Ho lavorato con i tecnici durante il mese di gennaio per mettere a punto i test per la determinazione degli anticorpi per l'HIV e alla mia partenza mi sono fatta carico delle loro perplessità. Spesso da casa scrivevo e-mail a Fanny per sapere che problemi avevano. Adesso era venuto il momento di verificare il lavoro fatto.

Entro in laboratorio e noto subito qualcosa di "strano". C'è il via vai dei logisti che portano in laboratorio il materiale raccolto nei centri di salute dove si recano giornalmente, John alle prese con i vetrini da analizzare al microscopio e Lourenço seduto davanti ad un gran numero di provette su cui eseguire il test rapido per l'HIV. Ho lasciato un ambiente silenzioso ed ordinato per ritrovarne uno, oserei dire, frenetico. Mentre Lourenço finisce il suo lavoro, dò un'occhiata ai vari registri. La prima impressione non era sbagliata visto che il lavoro è più che duplicato (siamo passati dai 150 test per l'HIV del mese di Gennaio ai 500 test del mese di Giugno). Con lui parlo del lavoro che è stato fatto, delle difficoltà che sono insorte, cerchiamo di risolvere insieme i problemi che si sono presentati in questi mesi di intenso lavoro.

Nelle tre settimane di permanenza abbiamo lavorato tanto cercando di ordinare il lavoro che era stato fatto e di riorganizzare quello che ci sarà da fare. Abbiamo lottato contro il tempo imponendoci delle scadenze in un paese dove sembra che il tempo non esista.

Ed è arrivato anche il mio ultimo giorno di permanenza. Questa mattina i ragazzi dell'associazione mi hanno dato un nome in criolo (la lingua locale): Nhicuba che in italiano significa "io con voi" e mi hanno donato due statuette di legno che raffigurano un uomo e una donna. Vogliono che le porti in Italia perché possa ricordarmi di loro ogni volta che le guardo. Non ho trascorso lunghi anni con loro eppure le situazioni che ci si trova a condividere riescono a creare dei legami molto forti. E' strano: sono ormai in partenza ma mi sembra di aver messo le radici in questa terra, sto per andare ma è come se una parte di me rimanesse qui. Forse è quella parte di me che è rimasta là che spesso mi fa pensare alle parole con cui mi hanno salutato. "Ti auguriamo un buon viaggio per l'Italia, ma ricordati di tornare presto tra noi."

Enrica

Ex Africa semper aliquid novi

Mi sveglio e rimango un attimo in attesa di qualcosa che non tarda ad arrivare: vengo investita da un intenso profumo di erba e di terra bagnata. Dalle finestre aperte penetra una luce fioca benché siano già le sette e mezza. Il cielo è coperto da cumuli di nuvole nere, una pioggia leggera rinfresca l'aria e in pochi minuti si trasforma in un violento temporale tropicale. Fuori tutto è immerso in un silenzio quasi surreale: i cani hanno smesso di abbaiare e le rane e i grilli terminano il concerto che mi ha tenuto compagnia tutta notte. Si sente solo il fischio del vento che piega i rami delle alte palme e lo scrosciare della pioggia, talmente forte che si ha l'impressione che qualcuno stia gettando secchiate di acqua contro i muri. Mi alzo e mi infilo sotto la doccia fredda, non c'è acqua calda e la pioggia non ha permesso al sole di riscaldare quella che corre nelle tubature.

Quando entro nella sala da pranzo vengo assalita da dieci voci cordiali e allegre che mi augurano "bom dia" e mi chiedono "como que bu mansi?" (hai dormito bene?). Mentre ancora termino di fare colazione sento il clacson di un pick up al cancello: è Mario che mi è venuto a prendere per portarmi in clinica. Saluto velocemente le suore che mi ospitano e le ragazze che vivono nella casa di formazione e corro sotto l'acqua verso la macchina, calpestando i petali colorati sparsi dal vento sul terreno.

Benché Bissau non si possa certo considerare una metropoli, impieghiamo circa un quarto d'ora per raggiungere la clinica: l'unica strada asfaltata è completamente allagata e quasi impraticabile, molte auto sono ferme in mezzo alla via, con l'acqua che arriva alle portiere, un tocataco (taxi multiplo) è sprofondata con una ruota in una profonda buca invisibile, il tutto mentre bambini e adolescenti giocano ridendo, bagnandosi e incuranti del pericolo di finire sotto qualche automezzo. Ma pur sotto l'acquazzone la gente non si ferma mai e le strade sono percorse da rossi, gialli, verdi e multicolori vestiti.

Piove fin quasi a metà mattina, poi improvvisamente smette e il sole ricomincia a bruciare le strade. La Clinica si riempie di donne e bambini, tanto che le sedie della sala d'at-

tesa non bastano. Il chiacchierio delle donne si mischia alle urla dei bambini e alla televisione che trasmette norme di prevenzione per HIV e malattie sessualmente trasmesse. Il lavoro è frenetico fino alle due del pomeriggio, poi una breve pausa al bar di fronte per concedersi un panino e via di nuovo in macchina verso la Tabanka di Bigimita.

Qualche chilometro fuori Bissau svoltiamo a destra lasciando la strada asfaltata e inoltrandoci su un terreno sterrato in mezzo ad una folta vegetazione resa ancora più rigogliosa dalla stagione delle piogge; a tratti i rami degli alberi si chiudevano sopra le nostre teste formando una sorta di galleria naturale. Mentre guidava Fanny si divertiva a farmi notare le dimensioni di alcuni tronchi, l'intricarsi dei rami, i colori della terra e degli animali. E poi scherzando speravo che non piovesse ancora perché impanantarsi con l'auto su quel terreno avrebbe voluto dire trascorrere la notte dormendo in macchina.

Ogni tanto incontravamo piccoli villaggi costituiti da tre o quattro capanne: gli adulti, seduti accanto agli ingressi, ci guardavano un po' stupiti, alcuni rispondevano al nostro saluto mentre i bambini correvano accanto alla macchina urlando e agitando le braccia sorridendo.

La scena si ripeteva ogni volta che incontravamo un agglomerato abitato e avevo l'impressione che quasi ci stessero aspettando, come se il tam tam del nostro arrivo ci precedesse.

Finalmente arriviamo a Bigimita, adulti e bambini circondano la macchina scandendo il nome di Fanny; lei sorride e ricambia il saluto. Poi Fanny mi presenta e i primi ad avvicinarsi sono come sempre i bambini. Togliamo dalla macchina i due scatoloni che abbiamo portato con noi: il primo contiene dolci e caramelle che Fanny affida alla donna più anziana del villaggio perché li distribuisca, creando scompiglio non solo fra i bambini ma anche tra uomini e donne che litigano per aggiudicarsi una caramella o un lecca-lecca in più.

Nel frattempo adagiamo per terra l'altro scatolone, colmo di medicinali, e allestiamo un piccolo ambulatorio all'aperto. Tutti ci si accalcano attorno, tanto da renderci difficile lavorare; cerchiamo di porre ordine invitando la gente a mettersi in fila, ma ogni nostro sforzo è reso vano e sappiamo anche perché: non ci sono farmaci per tutti e quando lo scatolone è vuoto incrocio gli occhi della gente che mi guarda con un misto di delusione e di speranza. Allargo le braccia sconsolato: mi fissano un attimo seri, poi sorridono e mi offrono un pezzo di gallina bollita, sconcertandomi ancora una volta con la loro allegria e voglia di vivere nonostante tutto.

Siamo tornate due volte a Bigimita e i farmaci non bastano mai e come Bigimita ci sono innumerevoli altre Tabanke che aspettano.

Ex Africa semper aliquid novi. Plinio il Vecchio. Naturalis Historia

Erika

Risultati dei test di sieropositività eseguiti nella città di Bissau dall'inizio dell'operatività del progetto (gennaio 2002) all'agosto 2003

Negativi	6.898 (92,4 %)
Positivi HIV1	354 (4,7 %)
Positivi HIV2	127 (1,7 %)
Positivi HIV1+2	89 (1,2 %)
TOTALE	7.468 (100 %)

'Cielo e Terre' in Guinea Bissau

Dove lavoriamo

Il territorio che attualmente ha la denominazione geografica di 'Guinea Bissau' è stato occupato nel 1446 dai Portoghesi che lo utilizzarono come "risorsa" per il commercio degli schiavi. E' diventato colonia portoghese nel 1879. Nel 1974, dopo un decennio di lotte per la liberazione, alla caduta del regime in Portogallo furono stipulati accordi che riconoscevano l'indipendenza della Guinea Bissau. E' un paese molto povero con un reddito annuo medio inferiore a 250 euro. Poche le risorse legate a pesca e agricoltura. Le attività industriali sono molto scarse.

La guerra civile del 1998, con la partecipazione di truppe straniere, in particolare senegalesi, ha causato distruzioni e una riduzione del 28% del prodotto interno. Il recente colpo di Stato (14 settembre 2003) rende ulteriormente precaria la situazione del paese.

La sanità è il settore che ha maggiormente risentito della difficile situazione. Molte malattie endemiche (malaria, tubercolosi, dissenteria ...) colpiscono la popolazione malnutrita e debilitata. Ora l'AIDS, colpendo anche le classi abbienti, priva il paese di coloro che potrebbero favorirne lo sviluppo.



- Superficie: 36.000 kmq
- Popolazione : circa 1.200.000
- Capitale: Bissau (430.000 ab.)
- Lingua ufficiale: portoghese
- Etnie: Balanta, Fula, Maniaca
- Religione: 50% animisti
- 45% musulmani - 5% cristiani
- Aspettativa di vita: 49 anni
- Mortalità infantile: 11% nel primo anno - 10 % nei primi 5 anni

Cosa facciamo

Il "Progetto per la salute e la lotta contro l'AIDS" elaborato dall'Associazione "Cielo e Terre" vede come obiettivo specifico la "riduzione della trasmissione verticale (da madre a figlio) dell'HIV", cioè quello di ridurre in modo significativo le probabilità di trasmissione del virus HIV al bambino da parte della madre sieropositiva, trasmissione che avviene non nel periodo della gravidanza, ma solo al momento del parto. E tale blocco della trasmissione avviene mediante la somministrazione di uno specifico medicinale (commercializzato con il nome di 'nevirapina') alla madre nel preciso momento critico del contagio, cioè il parto, e poi al bambino subito dopo la sua nascita.

Il progetto è frutto di una felice sintesi di istanze sociali, organizzative, scientifiche ed operative, scaturite nei numerosi incontri che si sono avuti in Italia tra i membri dell'Associazione "Cielo e Terre" (tra essi personale dell'Ospedale Sacco di Milano, sotto la guida del primario professor Mauro Moroni, specialista in malattie infettive), ed in Guinea Bissau con i Padri locali del Pime, con le autorità ecclesiali, con il Ministero della Sanità, con i responsabili delle strutture sanitarie e con i locali rappresentanti dell'OMS e dell'UNICEF. Superate non poche difficoltà, il progetto è ora in piena fase attuativa e sta seguendo 110 bambini nati da madri sieropositive. Alcuni di loro purtroppo sono già rimasti orfani. Da qui il nuovo obiettivo che si sta ponendo l'Associazione: rivolgere i suoi sforzi anche alla salvezza delle madri sieropositive.



Cosa faremo

Il nostro progetto in Guinea Bissau assume sempre di più un aspetto articolato: quello che all'inizio sembrava un mondo lontano e sconosciuto, ora appare ai nostri occhi una realtà più definita.

I rapporti con la gente guineana, i contatti con altre organizzazioni, la possibilità di verificare l'avanzamento del progetto e qualche intervento provvidenziale ci inducono a intraprendere cammini più decisi.

Adesso si apre una nuova sfida. I bambini, che sono nati da mamme sieropositive, hanno ricevuto "nel passaggio alla vita" lo scioglimento di Nevirapina; anche alle loro mamme è stato somministrato lo stesso farmaco, però non basta! Vorremmo poter dare a queste donne la possibilità di veder crescere i loro figli e la gioia di accompagnarli per un tratto della loro vita. Dobbiamo riuscire a curarle se non vogliamo trovarci di fronte, nel giro di poco tempo, a villaggi abitati solo da orfani.

I nostri medici hanno elaborato un progetto secondo le linee guida emerse dall'assemblea generale delle Nazioni Unite e dagli ultimi congressi scientifici. Il progetto prevede di trattare con le terapie antiretrovirali cento mamme sieropositive, scelte tra quelle già seguite al momento del parto e che rispondono ai requisiti necessari per la cura.

Nelle foto: a sinistra, mamme alle periodiche visite di controllo con i loro figli; sopra: simpatica bimba guineana



Notizie brevi

Cielo e Terre al 'Congressino' del PIME

Domenica 21 settembre scorso i giardini del PIME in via Monte Rosa, a Milano, si sono riempiti di gente allegra e variopinta. Sotto una serie di tende venivano presentate per una intera giornata le iniziative che sono attualmente promosse dal PIME stesso e dai gruppi che ad esso fanno capo.

Questo incontro si ripete ogni anno a settembre e serve a unire chi lavora nelle varie attività. Ciascuno si fa conoscere dagli altri e la cordialità che si sente circolare dà la carica per fare meglio.

A parte la mostra, con i vari padiglioni, una Messa – quest'anno celebrata da mons. Joseph Zen Ze-kun vescovo di Hong Kong - ed un incontro generale danno al tutto l'aspetto di un 'Congresso' a cui l'essere "fatto in casa" nulla toglie alla serietà degli interventi.

Alla fine uno spettacolo ha visto tra l'altro l'esibizione di un coro della Guinea Bissau, costituito da un gruppo di giovani che padre Ermanno Battisti ha portato in Italia a studiare.

La nostra associazione è stata presente con un banco sul quale accanto a tovaglie e foulard e soprattutto piacevoli magliette inventate dall'eccellente équipe dei nostri medici, con la collaborazione tecnica di Elena Milazzo, veniva distribuito il notiziario e presentata l'attività che stiamo conducendo in Guinea Bissau, con fotografie e grafici.

Tra i visitatori, abbiamo salutato P. Clari, che sta per tornare in Guinea Bissau dopo un lungo periodo di permanenza in Italia e che oltre alle sue mansioni ha già accettato di essere il presidente della nostra associazione parallela "Ceù e Terras". Il lavoro dei nostri volontari è stato utile? Abbiamo riscosso molto interesse, anche perché i risultati che abbiamo già raggiunto con il Progetto sono molto significativi, un buon numero di persone ha fatto domande e ci siamo fatti nuovi amici che speriamo possano essere con noi in futuro.



Lo 'stand' di 'Cielo e Terre' al Congressino del PIME. E' stato molto lavoro ai volontari, ma è servito a far conoscere a tanti l'attività dell'Associazione, e a farci nuovi 'amici'.

ATTENZIONE - Date le elevate spese di trasporto, l'Associazione si fa carico di spedire in Guinea solo quanto strettamente necessario. Pertanto invitiamo gli associati a raccogliere materiali solo dopo aver preso accordi telefonando al n. 02.43820544.

Un primo motorino

Sul precedente notiziario era apparso un appello "Motorini cercansi, anche usati!" Erika relazionando il suo soggiorno in Guinea nel mese di agosto riferisce "occorre una moto nuova, non un Garellino, perché sulle strade di Bissau si rompe subito; deve avere ruote più grandi ed essere meglio ammortizzato. Una moto serve anche per Lorenço per seguire il personale di laboratorio". Strade in pessimo stato, buche, distanze, mancanza di collegamenti e mezzi di trasporto... "non sappiamo come muoverci, qui si paralizza tutto; le moto piccole non sopportano la pioggia".

L'appello ha dato un primo frutto, speriamo che altri ne seguano! *Grazie da tutti noi a Gigi che ha regalato il suo Malaguti e a Giovanni che lo ha completamente revisionato e riadattato per affrontare le disastrose strade di Bissau.*



Il motorino nelle mani di responsabili dell'Associazione, per un ultimo 'collaudo' prima della spedizione in Guinea

Accordo del WTO sui farmaci contro l'AIDS

Dopo l'accordo raggiunto il 30 agosto scorso fra i governi dei paesi membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) i paesi poveri potranno non solo produrre, come già prima era loro consentito in caso di calamità nazionale, ma anche importare da altri paesi medicinali a basso costo, prodotti in deroga alle normative sui brevetti. Per usufruire della nuova opportunità un paese dovrà dimostrare di non essere in grado di pro-

durare il medicinale e impegnarsi ad impedire che esso venga esportato verso i mercati dei paesi ricchi. Ciò significa, per esempio, che un paese come la Guinea Bissau, che non è in grado di produrre i farmaci antiretrovirali, necessari per la cura dell'Aids, li potrà importare da altri paesi africani a prezzi enormemente inferiori a quelli del mercato occidentale.

(da 'Mondo e Missione', ottobre 2003)

Come collaborare con l'Associazione e aiutare la realizzazione del progetto

- Iscrivendosi all'Associazione e tenendosi informato sullo sviluppo del progetto (richiedere l'apposito formulario d'iscrizione e rimandarlo compilato, unitamente ad una quota annua di 25 euro)
- Segnalando il progetto ad Enti disponibili a concedere sovvenzioni (banche, cooperative, associazioni di volontariato, parrocchie, istituzioni ...)
- L'Associazione ha predisposto un apposito 'dossier' illustrativo con dettagliata presentazione del progetto, con documentazione fotografica. Chi fosse interessato può richiederne copie.
- Proponendo 'Cielo e Terre' ad Aziende perché facciano donazioni in occasione delle feste natalizie (al posto dei soliti regali aziendali) o perché nell'ambito dei dipendenti vengano fatte collette
- Segnalando alla segreteria dell'Associazione nominativi di persone, Enti, istituzioni eventualmente interessati a ricevere il bollettino e documentazione sull'attività dell'Associazione
- Contribuendo finanziariamente alla realizzazione del progetto

Anche una piccola offerta può essere di grande aiuto

- Con 10 euro puoi pagare il test HIV alla mamma
- Con 12,50 euro puoi pagare il test alla madre e la somministrazione del farmaco a madre e figlio
- Con 25 euro puoi contribuire alla campagna di informazione e di sensibilizzazione sull'infezione da HIV in Guinea
- Con 50 euro puoi contribuire alla formazione di un operatore sanitario locale
- Con 150 euro puoi pagare il test HIV alla mamma, la somministrazione del farmaco a madre e figlio e la nutrizione del figlio per 6 mesi con latte artificiale
- Con 300 euro puoi aiutarci a sostenere per un anno le cure e l'assistenza per un bambino nato da madre sieropositiva
- Con 350 euro puoi aiutarci a sostenere per un anno la cura e l'assistenza per una madre sieropositiva.

Per l'invio di offerte:

- Bonifico bancario a: "Cielo e Terre Onlus" - c/o PIME - via Monte Rosa, 81 Milano - conto corrente 21067.62 - Banca Intesa, CIN X, ABI 3069, CAB 9410
- Assegno bancario non trasferibile intestato a "Associazione Cielo e Terre Onlus"
- Conto Corrente Postale n° 44446557 intestato a "Associazione Cielo e Terre Onlus", via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano (utilizzando il modulo accluso in questo bollettino)

Ogni offerta è detraibile fiscalmente secondo le normative di legge

Da Fanny riceviamo...

Carissimi amici,

un abbraccio a tutti.

Ecco qualche notizia. Incomincio parlando del Progetto. Approfitto per ringraziare Erika e gli amici della Comunità di Capodarco perché la loro visita è stata una bella esperienza per noi. Siamo riusciti a firmare un Protocollo d'accordo con il Programma Alimentare Mondiale per poter offrire degli alimenti alle nostre donne sieropositive. Questo per noi è un grande passo perché abbiamo grossi problemi di malnutrizione, tubercolosi e altre patologie che non riusciamo a trattare soltanto con i farmaci. Il Pam ha messo come condizioni:

1. Dobbiamo avere un magazzino nostro con tutte le condizioni di igiene, sicurezza, controllo da parte nostra. Abbiamo affittato un magazzino di 15 metri per 15 con un piccolo ufficio.

2. La distribuzione deve essere fatta da

noi seguendo criteri imposti, e cioè: ad ogni donna sieropositiva può essere dato ogni settimana: 2.100 Kg di riso - 1.400 Kg di farina CSB - 420 grammi di olio vegetale - 280 grammi di zucchero

3. Ogni mese dobbiamo dare al Pam una relazione sulla distribuzione fatta e il Pam si riserva il diritto di venire a fare un controllo. Come vedete, non è facile seguire queste imposizioni, ma facciamo uno sforzo perché siamo sicuri che è utile per le nostre donne e i bimbi.

Il magazzino è spazioso e ci dà l'opportunità di tenere pure il latte e le pappe dei bambini. E' anche

un luogo sicuro per la conservazione dei farmaci e del materiale che ci arriva con i containers. Il seminario di formazione è andato molto bene. Abbiamo avuto la copertura dei mass media (Televisione Nazionale, RTP Africa e le diverse radio locali). Il tema fondamentale è stato il "counselling". Le tecniche di come eseguirlo, le caratteristiche che deve avere l'agente di salute che lo fa, ecc.

Abbiamo visto quanto è stato utile il seminario. Il nostro personale è rimasto molto contento.

Il finanziamento è arrivato dal FNUAP (Fondo delle Nazioni Unite per i Popoli). Hanno partecipato 50 persone fra ostetriche, responsabili dei centri e medici. Speriamo che questo possa servire per migliorare la qualità del nostro lavoro. La Carità senza Qualità non è vera misericordia.

Il seminario è stato organizzato dal nostro Comitato Direttivo e i responsabili diretti sono stati i nostri due psicologi che si sono rivelati veri formatori. L'ultimo giorno del seminario è stato di valutazione del lavoro, delle difficoltà incontrate, degli aspetti positivi. Globalmente il bilancio è stato positivo. Il dottor Paulo Rabna, Direttore del Programma Nazionale di Lotta contro l'AIDS, ci ha fatto i complimenti e gli auguri e penso che questo sia stato un grande stimolo per la nostra gente. Sappiamo che ci sono ancora tante difficoltà da superare ma siamo felici di poter dare questo contributo al popolo della Guinea Bissau e specificamente alle nostre ammalate e ai loro bambini.

Erika nella sua visita ha constatato le difficoltà che abbiamo ancora con le nostre ostetriche che non hanno una preparazione adeguata per seguire non solo le nostre mamme sieropositive, ma anche la loro famiglia. Ecco un elenco dei problemi più urgenti:

- difficoltà di trasporto. Con una

macchina sola è difficile lavorare e si rovinerà presto... Le moto sono essenziali per il lavoro di raccolta dei campioni. Stiamo lavorando con una sola moto (di Marco)

- I soldi non bastano per arrivare a fine anno

- Siamo ancora senza frigorifero per tenere i tests. Approfittiamo della bontà di Dona Berta

- Abbiamo bisogno di un altro computer per poter scaricare i dati delle schede e altri lavori

- Da Enrico stiamo aspettando il generatore promesso.

- Formazione in Italia di uno dei nostri medici e tecnici di laboratorio

- Abbiamo delle difficoltà nel seguire i bambini nei centri di salute. Nel periodo della gravidanza le donne vengono seguite dalle ostetriche e dai medici (nei centri dove abbiamo un medico) ma quando partoriscono e dobbiamo iniziare le visite di puericultura escono dal nostro controllo. Noi paghiamo soltanto 2 ostetriche, più il medico se c'è... ma chi segue i bambini? Fino ad ora abbiamo operato con le ostetriche ma non hanno le conoscenze, nè le possibilità di farlo. I centri dove abbiamo un medico sono pochissimi; cosa facciamo per il prossimo trimestre? Abbiamo visto la necessità di seguire i bambini non solo consegnando il latte e le pappe, ma anche quando sono ammalati e con visite normali di puericultura. Questo è un dato che è emerso durante le vi-

site di supervisione; abbiamo tentato di risolvere il problema senza dirvi niente ma vediamo che non è possibile. Se non riusciamo aumenterà senza dubbio la mortalità fra i nostri bambini più vulnerabili degli altri! Finito questo arido elenco di necessità per noi impellenti, passo ad altro.

Stiamo valutando la possibilità di firmare un protocollo di collaborazione con il progetto VIDA. Porterò la bozza in Italia per sottoporla al vostro parere.

Continuano a chiederci di collaborare nella formazione di tecnici, volontari e giovani appartenenti ad altre associazioni, parrocchie, scuole private, ecc. Anche il programma radiofonico sta andando senza problemi. Due volte alla settimana abbiamo la collaborazione di Morena, infermiera di ABC-solidarietà e Pace di Man-

soa. Lei sta dando un grande aiuto a Nhaga, la nostra infermiera, e di fatto la qualità del lavoro è migliorata.

Crede che per oggi le notizie siano sufficienti. Vi saluto e abbraccio; spero di potervi mandare al più presto la relazione del seminario. La sofferenza di questo popolo ci spinge ad andare avanti; non ci fermeremo anche se la fatica è tanta. Grazie della vostra collaborazione e del vostro appoggio.

Un abbraccio e in comunione, **Fanny** (responsabile del progetto in Guinea Bissau)

Bissau, 17 settembre 2003

SITUAZIONE DEL PAESE

La Guinea Bissau in questo momento vive una situazione socio-politica grave. Il 14 settembre ci siamo alzati e abbiamo capito che era in atto un colpo di Stato. Deposto il presidente Kumba Iala, ha preso il potere un Comitato Militare il cui capo è Verissimo Seabra.

Non abbiamo sentito spari, nè ci sono stati scontri fra le forse armate perché erano tutti d'accordo, ma il paese è ancora paralizzato e non sappiamo quando verrà ristabilito l'ordine costituzionale. Parlano di elezioni presidenziali nel 2005... e la possibilità di elezioni legislative fra qualche mese. *'Reina el caos!'*

Associazione Onlus "Cielo e Terra"

Presidente:

padre Sandro Sacchi

Consiglio direttivo:

Paolo Borgherini, Bruno Martina, Luigi Pedrotti, Carmine Pippa, Agostino Riva, Stefano Rusconi, Barbara Calvi Vernò.

Notiziario "CIELO E TERRE"

Via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 0243820544

E-mail: alessandrarocchi@tiscalinet.it

Sito: www.nicodemo.net/in_guinea.htm

Direttore responsabile: Bruno Maffei - Redazione: Carla Brusaferrari, Barbara Calvi, Paola Passaler, Sandra Rocchi, Mariolina Schwendimann - Editore: Ass. 'Cielo e Terra'

Stampa: Imprenta, via delle industrie, Volturano (Mi) - Autorizzazione Tribunale di Milano, n. 550 del 14/10/02

Spedizione in abbonamento postale - Distribuzione gratuita